

I CAPI DELLA MAFIA "EROI" O CRIMINALI?

Un confronto per studiare gli effetti del grande e del piccolo schermo e per analizzare la risposta delle famiglie, venerdì e sabato a Palermo

di Alberto Samonà

"Mafiosi, eroi o criminali". Una frase che non lascia spazio a terze possibilità e che investe in pieno l'immagine che cinema e televisione danno di Cosa nostra, dei suoi capi e degli assassini al suo servizio. Davanti a questa alternativa, parte da Palermo una riflessione a tutto campo mirata a mettere a fuoco la rappresentazione che della mafia e dei mafiosi viene fornita dal cinema e dalle fiction, con particolare riferimento al messaggio ed ai modelli proposti alle giovani generazioni e alle famiglie italiane.

A questo scopo, su iniziativa del procuratore aggiunto Antonio Ingroia e di Gianni Puglisi, il 26 e il 27 giugno il capoluogo siciliano ospita una manifestazione internazionale, promossa dalla Fondazione Banco di Sicilia, assieme a "Images of Justice", con il patrocinio della Fondazione "Progetto Legalità".

L'obiettivo è di parlare e confrontarsi su mafia e mafiosi, cercando di capire l'utilità delle pellicole cinematografiche uscite sull'argomento e la gran quantità di serie televisive che negli ultimi anni sono comparse sul piccolo schermo, con messaggi che hanno letteralmente bombardato i più giovani, con il rischio fondato di aver ridato, in certi casi, una verginità a sanguinari assassini, facendoli diventare "eroi" di una realtà parallela, quella della celluloidica, con effetti a dir poco pericolosi. I ragazzi, infatti, in alcuni casi, sembrano assorbire acriticamente quanto viene loro "proposto" da cinema e tv e anche il fenomeno dei "gruppi" inneggianti a Riina e Provenzano nati sul social network facebook è una spia non troppo indiretta di quanto sta accadendo.

Proprio per fare il punto su questi "fenomeni sociali" e sulle modalità con le quali cinema e tv possono intervenire culturalmente nella lotta alla mafia e ai mafiosi, durante la due-giorni palermitana si confronteranno magistrati impegnati in prima linea, quali Roberto Scarpinato, Fabio Licata, Gaetano Paci e Raffaele Marino, giornalisti amati dal "grande pubblico", come Enrico Mentana, registi che hanno prodotto pellicole sulla mafia, del calibro di Pasquale Scimeca, Marco Amenta e Ruggero Gabbai, critici cinematografici, come

Alessandro Rais, e docenti universitari italiani e stranieri, fra cui i francesi Barbara Villez e Antoine Garapon, lo scozzese Peter Robson, e gli italiani Andrea Bellavita, Gennaro Carillo, Sebastiano Gesù, Alessandra Dino,

Giovanni Fiandaca, Andrea Lolini e altri ancora.

Non un simposio di professori, ma un confronto a tutto campo per capire, per studiare, per valutare gli effetti del grande e del piccolo schermo e per analizzare la risposta dei ragazzi e delle

U un mondo in cui l'educazione civica non è più un valore dato per scontato e nel quale i crimini commessi da giovani e giovanissimi riempiono le prime pagine dei giornali. Fenomeni apparentemente scollegati da quello mafioso, eppure spine dell'insalata culturale destinata proprio alle nuove generazioni. Un'insalata dove può starci tutto: dalla simpatia per un boss, alle lettere d'amore inviate in cella a giovani assassini o a madri infanticide, fino all'ideale supremo, rappresentato da programmi spazzatura dove i consumatori della tv hanno come massimi modelli da seguire, "proposti" dalla cultura mediatica contemporanea, giovinotti muscolosi e dal parlare

davanti alle telecamere, i propri desideri di conquista rispetto all'altro sesso, guardando con aria di sufficienza milioni di spettatori e spettatrici che mai potranno accedere al "trono" televisivo. Ed è proprio con questa società di escort (mignotte, ndr.), con la faccia da santarelline, e di playboy de noantri che ci si confronta oggi ed è inutile girarci attorno.

Alla luce di tutto questo, il rischio che tv e cinema possano creare modelli distorti s'intreccia in modo indissolubile con la possibilità che chi possiede gli strumenti e la posizione per farlo (produttori, registi, attori, giornalisti e showman) non tralasci la necessità di rafforzare - o in molti casi, costruire - una coscienza civile fra i ragazzi e nelle famiglie destinatarie dei messaggi mediatici su larga scala. Infatti, il rischio massimo è che passi definitivamente il valore assoluto contemporaneo, secondo cui "tutto va bene" nel grande frullatore culturale che sovrasta le società occidentali.

Di fronte a questo, è un bene che ci si interroghi a partire dalla mafia e dai mafiosi ed è molto utile

questo confronto abbia come sede principale Palermo. Giusto per non sottovalutare o fingere di dimenticare che il capoluogo siciliano porta ancora le ferite mai rimarginate delle strategie mafiose, delle cementificazioni selvagge dei decenni passati, della gestione allegra della cosa pubblica a tutti i livelli amministrativi e del disamore della stragrande maggioranza dei politici palermitani e siciliani verso la nostra città e verso la Sicilia, mortificate, umiliate, infangate e stuprate quotidianamente.

Nel corso della manifestazione,

che avrà luogo fra la Società siciliana per la Storia Patria, in piazza San Domenico, e Villa Zito, in via Libertà, saranno

presentati i meccanismi psicologico-sociali che scattano nelle teste dei ragazzi del nostro tempo.

La ricerca realizzata dal professor Gianni Canova, docente dello Iulm di Milano, su un campione di studenti palermitani e milanesi,

con riguardo all'immagine che dei mafiosi viene fornita nelle più recenti pellicole cinematografiche.

"L'aver voluto dare vita a questa manifestazione internazionale non è un fatto casuale - sottolinea il presidente della Fondazione Banco di Sicilia, Gianni Puglisi - ma conferma l'attenzione che poniamo verso le giovani generazioni, spesso bombardate da modelli proposti acriticamente da cinema e televisione,



Gianni Puglisi

pure proiettati film e video sull'argomento, destinati a un pubblico anche giovane, proprio per evitare pericolosi scollamenti generazionali, che non fanno che aumentare il solco dell'incom-

Da non sottovalutare il fatto che all'inizio della due-giorni - che prenderà il venerdì 26 giugno alle 10, nei locali della Società per la Storia Patria - saranno presentati i risultati di una

che all'inizio della due-giorni - che prenderà il venerdì 26 giugno alle 10, nei locali della Società per la Storia Patria - saranno presentati i risultati di una ricerca realizzata dal professor Gianni Canova, docente dello Iulm di Milano, su un campione di studenti palermitani e milanesi, con riguardo all'immagine che dei mafiosi viene fornita nelle più recenti pellicole cinematografiche.

Il Siciliano

LE RAGIONI DI UN POPOLO

venerdì 26 giugno 2009